

Comune di Modena
Assessorato Politiche Giovanili
Progetto InfoBus



Relazione sulle attività svolte nell'anno 2014

Premessa

Il progetto Infobus anche nel 2014 è stato attivo in città, come avviene ormai da oltre 20 anni, per incontrare, conoscere e dialogare con i giovani direttamente nei loro luoghi dell'aggregazione informale (piazze, parchi, strade).

Nei mesi da marzo a giugno l'attività del progetto si è caratterizzata nell'ambito del progetto Mosaico, finanziato da Unione europea e Ministero dell'Interno attraverso il Fondo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, e quindi si è indirizzata in particolare a quelle aggregazioni che vedevano al loro interno la partecipazione di giovani con origini straniere. Questo lavoro è stato oggetto di indagine, come le altre azioni di Mosaico, da parte dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il report valutativo è consultabile sul sito di www.stradanove.net alla pagina appunto del progetto Mosaico.

La prima parte della presente relazione dettaglia perciò le attività svolte dagli operatori incaricati e quello che si intende evidenziare in questa premessa è che oltre la metà dei gruppi giovanili incontrati erano composti da ragazzi italiani e "stranieri", offrendo quindi un panorama prevalente di mescolanza ed eterogeneità, a cui si accompagnano altre realtà giovanili con presenze di soli ragazzi italiani e altre di solo "stranieri". Dalle testimonianze emerge un quadro variegato in cui le difficoltà del momento storico accomunano un po' tutti, italiani e stranieri, pur con percezioni e approcci differenti tra loro.

Nella seconda parte si descrive quanto sviluppato nella seconda parte dell'anno, non più nell'ambito del progetto Mosaico e con un'operatrice in meno, ma con le stesse caratteristiche di intervento dedicate al contatto con i giovani e realizzando alcune serate dedicate alla sensibilizzazione sugli abusi alcolici.

Tra gli obiettivi di Infobus è stato realizzato anche quello di dare voce e visibilità ai gruppi incontrati attraverso la pubblicazione su www.stradanove.net di una ventina di articoli curati dagli operatori e riportati alla fine di questo report. L'invito è quello di leggere queste voci dai gruppi per la varietà e ricchezza di ritratti giovanili che ne emergono.

Prima parte

PROGETTO MOSAICO 2014

ATTIVITA' DI CONTATTO GRUPPI DEL PROGETTO INFOBUS MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO 2014

di Elena Malaguti

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA DI INTERVENTO

Il progetto "Infobus. Sulla strada tra i giovani" si propone di raggiungere i giovani che si aggregano informalmente nei vari luoghi di ritrovo della città. Il gruppo informale viene considerato un importante contesto di comunicazione giovanile con il quale entrare in relazione e rispettarne l'autonomia, presentando contenuti senza imposizioni.

Nell'ambito del progetto MOSAICO, particolare attenzione è dedicata al contatto con gruppi giovanili che includano ragazzi con origini straniere. Gli obiettivi sono quelli di ampliare la conoscenza sulle aggregazioni giovanili della città (dislocazione, caratteristiche, esigenze), di fornire loro informazioni utili sui servizi del territorio, di favorire una loro partecipazione ai vari eventi di Mosaico e di dare loro voce. I giovani contattati sono stati coinvolti in interviste pubblicate sottoforma di articoli sul sito Stradanove, negli eventi organizzati presso la Tenda e per gli altri ambiti di Mosaico.

Gli interventi di rilevazione e contatto con i gruppi informali sono stati effettuati da un'équipe di operatori coordinata dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Modena, attraverso una serie di incontri di programmazione e monitoraggio delle attività in funzione del contesto di intervento. Il gruppo di lavoro ha visto il coinvolgimento di tre operatori della Coop Girasole, di una psicologa incaricata e di un volontario del servizio civile per la parte relativa al sito web Stradanove. Il progetto Infobus si è avvalso (come al solito) di un camper attrezzato e riconoscibile rivolgendosi a gruppi precedentemente incontrati, a gruppi nuovi mai incontrati in precedenza, a gruppi segnalati dagli altri servizi di prossimità operanti in città.

Le attività del progetto MOSAICO si sono inserite nell'operatività più generale di Infobus, declinata nei seguenti punti:

1. Rilevazione e contatto con i gruppi: con l'obiettivo di conoscere le realtà dei gruppi giovanili, raccogliere esigenze, favorire una comunicazione positiva tra gruppi e città. I temi che si affrontano: caratteristiche e fisionomia del gruppo, rapporti tra gruppo, realtà del territorio e Forze dell'Ordine, conoscenza e utilizzo dei servizi della città, proposte e indicazioni del gruppo, possibili richieste del gruppo di cui Infobus può farsi carico.
2. Promozione della conoscenza di servizi e progetti della città rivolti ai giovani: attraverso attività di informazione sulle principali opportunità che la città offre ai giovani, con particolare attenzione a quelli di Comune e AUSL di Modena (Informagiovani, Centri di aggregazione, Netgarage, spazi musicali, spazio giovani consultorio, etc.).
3. Sensibilizzazione: sui rischi derivanti dall'uso e abuso di alcol e sostanze psicoattive e nell'ambito della sessualità.
4. Attività di sostegno per la ricerca del lavoro: considerato il periodo di forte difficoltà di

inserimento nel mondo del lavoro da parte dei giovani, promuovere quelle opportunità già attive: "Work in progress", "Vincio anch'io", "Giovani al futuro", "Garanzia Giovani".

5. Mediazioni di eventuali conflitti: la mediazione di conflitti tra gruppi giovanili e residenti si realizza nell'ambito del coordinamento cittadino che vede coinvolti l'Ufficio per le politiche di sicurezza, la Polizia Municipale, il Punto di Accordo e gli altri soggetti che svolgono azioni di prossimità rivolte ai giovani nel Comune di Modena attraverso la programmazione di incontri periodici di coordinamento e monitoraggio congiunto. La condivisione delle informazioni ed il confronto tra operatori afferenti ai diversi servizi si pone come obiettivo di razionalizzare la logica degli interventi, evitando superflue sovrapposizioni, e favorire forme di collaborazione e complementarità delle funzioni tra i diversi progetti di intervento.

Metodologia di intervento.

Il contatto con ciascun gruppo avviene nel rispetto dell'autonomia dello stesso, prestando quindi attenzione a non interrompere le attività e fermo restando il diritto dei ragazzi a rifiutare l'interazione. E' inoltre compito degli operatori strutturare l'approccio in modo informale e non invasivo, ma esplicito: gli operatori si avvicinano, salutano i ragazzi e si identificano in quanto operatori di un progetto del Comune di Modena di cui procedono ad illustrare gli obiettivi e chiedono loro di partecipare ad un'intervista.

Non di rado i ragazzi appaiono favorevolmente stupiti dal fatto che l'Amministrazione comunale si rivolga a loro in quanto giovani cittadini, per conoscere il loro punto di vista e raccogliere le loro istanze, e nella maggior parte dei casi accettano di dialogare con gli operatori.

L'interazione si svolge sul modello dell'intervista semi-strutturata, che prevede una serie di ambiti di indagine predefiniti, in relazione ai quali gli intervistati si esprimono liberamente. L'intervista assume quindi le caratteristiche di un dialogo, in cui il ruolo degli operatori consiste, oltre che nell'ascolto e nell'osservazione, nel veicolare il più possibile la conversazione sui temi oggetto di indagine. Tali temi, come verrà approfondito successivamente, fanno riferimento alle caratteristiche e alle abitudini del gruppo, alla presenza/assenza di ragazzi stranieri e per quali ragioni, ai rapporti con il territorio, alle opinioni ed indicazioni in merito alle politiche e agli interventi in favore dei giovani e in generale sulla città. In relazione alle istanze espresse gli operatori comunicano il loro impegno a riportare quanto emerso, esplicitando tuttavia, onde evitare aspettative illusorie da parte dei ragazzi, che non necessariamente quanto richiesto potrà essere realizzato.

A seguito dell'intervista gli operatori procedono infine a confrontarsi su quanto percepito e a documentare per iscritto quanto rilevato, attraverso la compilazione di un'apposita scheda di rilevazione. Al termine di ciascuna uscita viene inoltre compilata una scheda intervento, inerente le attività svolte (contatto gruppi, mosaico, ecc.), le zone della città percorse, il numero di gruppi eventualmente rilevati ed intervistati, eventuali note degli operatori.

Infine l'Università di Modena e Reggio Emilia svolge un'indagine valutativa intervistando alcuni gruppi contattati dal progetto nell'ambito di MOSAICO.

2. ANALISI DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI RILEVATE

Il presente report costituisce una restituzione dei dati e delle informazioni raccolte dal progetto Info Bus da Marzo a Giugno 2014 ed intende estrapolare temi e tendenze di particolare rilievo in relazione a quanto emerso nell'interazione con i ragazzi, allo scopo di promuovere una riflessione che sia di stimolo alla comprensione del fenomeno, nonché supportare la programmazione futura degli interventi, con particolare riferimento all'intercettazione dei bisogni del target giovane.

Durante questo periodo sono stati condotti **26 interventi** finalizzati al contatto con i gruppi informali giovanili, di cui 22 in orario pomeridiano e 4 in orario serale. Durante questi interventi sono stati

contattati sul territorio comunale 31 gruppi di ragazzi, di questi 28 hanno accettato di interagire con gli operatori e di svolgere l'intervista.

Gli operatori hanno quindi interagito direttamente con **225 giovani**, dei quali 205 hanno partecipato all'intervista su un totale di popolazione variabile tra i 13 e i 26 anni (Tav. 1)

Tav. 1 – Gruppi informali giovanili intervistati e giovani intervistati/ coinvolti				
Circ.	N° gruppi contattati	N° gruppi intervistati	N° giovani coinvolti	N° giovani intervistati
1	13	12	98	87
2	2	2	23	22
3	10	9	76	72
4	6	5	28	24
Totale	31	28	225	205

Circoscrizioni e luoghi di aggregazione:

Rispetto ai luoghi di aggregazione gran parte dei gruppi è stata incontrata nei parchi cittadini (n°18 gruppi su 28), dei quali i più frequentati sono parco Amendola (n°7 gruppi) e Giardini Ducali (n°4 gruppi). Si evidenzia inoltre una grande presenza di giovani presso le zone del centro storico ed autostazione, in particolare durante il periodo scolastico. Anche le polisportive rappresentano un luogo di ritrovo per i giovani, in particolare si sono costituite come ritrovo per i ragazzi residenti nelle zone adiacenti (n°4 su 28).

La maggior parte dei gruppi è stata contattata nelle circoscrizioni 1 e 3, mentre si rileva una minore incidenza sulle altre (Tav. 1).

Il centro storico (Circoscrizione n°1) rappresenta la zona maggiormente frequentata dai gruppi informali di giovani (n°13 gruppi su 28). Si evidenziano in particolare come luoghi significativi di aggregazione: i Giardini Ducali, Via del Taglio, Piazza Roma e la zona di Novi park ed Autostazione. Questi luoghi si caratterizzano non tanto come luoghi fissi di aggregazione ma come centri di interesse attorno ai quali i gruppi informali circolano e sono in movimento e attorno a cui gravitano una rete di rapporti interpersonali, che tende a valicare i confini del gruppo inteso come appartenenza dai confini rigidi. Il centro storico rappresenta anche la Circoscrizione nella quale si registra la maggiore ricchezza di ragazzi di origine straniera.

La Circoscrizione n°2 (S. Lazzaro, Modena Est e Crocetta) si caratterizza come un'area a carattere industriale e di viabilità. In questa zona gli spazi idonei per l'aggregazione informale risultano essere le adiacenze di Viale Gramsci presso il Parco XXII Aprile (area seguita dagli operatori del Circolo Alchemia, un'altra delle realtà in rete nel coordinamento comunale dei servizi di prossimità rivolte ai giovani), il quartiere Sacca presso la Polisportiva, nel quale però, ad oggi non sono ancora stati individuati gruppi di aggregazione e la parrocchia di Modena Est dove diversi ragazzi si trovano a giocare negli spazi sportivi. I due gruppi intervistati sono stati contattati presso il parchetto la Barchessa di Leo ed il parco in fondo a viale della Resistenza, luoghi storici di aggregazione dove i ragazzi dicono di incontrarsi di routine in quanto residenti nelle zone limitrofe.

Nella Circoscrizione n°3 i luoghi di aggregazione informale si sono dimostrati il Parco Amendola, il Parco della Resistenza, il parchetto retrostante via Cesare Terranova e l'area verde antistante il Net Garage @live di Via Viterbo (gestito dall'Associazione Animatamente, anch'essa realtà appartenente alla rete dei servizi di prossimità). Di questa zona i giovani apprezzano particolarmente i grandi parchi che, come descritto precedentemente, rappresentano il fulcro

maggiore di aggregazione.

Nella Circoscrizione n°4 si rilevano, in particolare, come punti significativi per l'aggregazione giovanile: la Polisportiva Madonnina, Parco D'Avia ed il Parco di fronte alla Parrocchia. Inoltre è stato contattato un gruppo che si ritrova abitualmente nelle adiacenze della polisportiva di Cittanova.

Caratteristiche dei gruppi contattati:

Ai ragazzi intervistati è stato chiesto di rispondere ai quesiti dell'intervista in relazione al gruppo nella sua totalità. Dalle interviste finora effettuate emerge:

1. Origine della costituzione del gruppo:

La metà delle realtà aggregative intervistate dichiara di conoscersi "da molti anni" ed i restanti almeno "da qualche anno". La formazione del gruppo, almeno per quanto riguarda il nucleo originario, risale, nella quasi totalità dei casi, alla comune frequentazione di realtà strutturate come scuola, associazioni sportive o parrocchia. A questo nucleo si sono andati poi aggiungendosi altri componenti, conosciuti in seguito. Meno frequenti sono i casi in cui è il luogo a costituire per tradizione il filo conduttore (n°8 su 28), si tratta di quei gruppi informali di ragazzi che si conoscono sin da piccoli e che si frequentano in quanto residenti in quella zona (via Cesare Terranova, Tignale del Garda /via Viterbo, Polisportiva Madonnina, Polisportiva via Morane, Parco Via Saffi, Cittanova, Barchessa di Leo).

2. Fisionomia dei gruppi contattati:

La maggior parte dei gruppi informali incontrati è formata da 10-15 ragazzi (Tav.2) di età compresa dai 15 ai 20 anni (Tav.3), a prevalenza maschile (Tav.4).

Tav. 2 – Consistenza numerica dei gruppi			
	<u>Fino a n°9</u>	<u>Da n°10 a n°15</u>	<u>Più di n°16</u>
Totale gruppi:	5	14	9

Tav. 3 – Fascia d'età			
	<u>Fino a 14 anni</u>	<u>Da 15 a 20 anni</u>	<u>Più di 20 anni</u>
Totale gruppi:	2	17	9

Tav. 4 – Prevalenza di genere			
	<u>Solo M</u>	<u>Prevalenza M</u>	<u>50% M – 50%F</u>
Totale gruppi:	9	13	6

La maggior parte dei gruppi contattati è costituito sia da maschi che da femmine ma si nota la prevalenza del genere maschile all'interno dei gruppi contattati. I rapporti tra maschi e femmine

sono definiti “buoni” e raramente conflittuali. Nei gruppi a composizione esclusivamente maschile la scelta è motivata da ragioni relative alle diverse attività di svago svolte dai due sessi (preferenza del sesso maschile per attività di tipo sportivo).

3. Presenza multietnica

La maggior parte dei gruppi intervistati sono gruppi misti, ovvero costituiti sia da ragazzi stranieri che da ragazzi italiani, una minoranza sono gruppi formati esclusivamente da ragazzi di origine straniera o italiana (tav.5).

Tav. 5 – Presenza multietnica nei gruppi informali			
Circ.	<u>Gruppi italiani</u>	<u>Gruppi solo CTP</u>	Gruppi misti
1	0	7	6
2	1	0	1
3	2	0	6
4	1	1	3
Totale:	4	8	16

Dei 205 giovani intervistati, gli operatori hanno quindi interagito direttamente 96 giovani CTP (Cittadini di Paesi Terzi) dei quali 91 sono stati intervistati (Tav.6).

Tav. 6 – N° giovani stranieri intervistati				
Circ.	<u>N° giovani coinvolti</u>	<u>N° giovani intervistati</u>	<u>N° giovani stranieri coinvolti</u>	<u>N° giovani stranieri intervistati</u>
1	98	87	62	62
2	23	22	0	0
3	76	72	24	21
4	28	24	10	8
Totale:	225	205	96	91

I ragazzi stranieri sono per lo più di nazionalità eterogenea e comunicano tra loro in italiano, lingua che conoscono molto bene grazie, soprattutto, alla frequentazione scolastica. La provenienza etnica è prevalentemente Africana con una distribuzione, per la maggioranza dei casi, nelle aree del Marocco e del Ghana. In numero minore sono rappresentati anche adolescenti di origine Russa ed Albanese. Un gruppo era composto da 23 ragazzi tutti di origine filippina. La maggior parte di loro sono immigrati di seconda generazione, nati in Italia da genitori provenienti da altri paesi.

La formazione dei gruppi misti risale nella quasi totalità dei casi alla comune frequentazione di realtà strutturate come la scuola e le realtà associative del territorio (Net Garage, doposcuola, Centri di aggregazione Giovanile).

La metà dei ragazzi stranieri intervistati denunciano di avere ricevuto almeno una volta discriminazioni da parte dei coetanei non CTP e dicono di trovarsi meglio con i coetanei provenienti dal sud Italia rispetto ai nativi modenesi. Questo *loop* non si verifica nelle occasioni di socializzazione mediate dall'attività sportiva.

4. Condizione occupazionale e preoccupazioni:

La quasi totalità dei gruppi intervistati sono studenti (n°17 su 28), nei restanti gruppi si rilevano lavoratori o disoccupati ma la maggior parte dei componenti del gruppo, anche in questo caso, stanno frequentando la scuola.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, risulta in generale evidente una diffusa preoccupazione per il futuro in ambito occupazionale dovuta all'attuale crisi economica e ai crescenti tassi di disoccupazione che interessano in primo luogo i giovani in ingresso nel mondo del lavoro. Il tema assume sfaccettature diverse all'interno dei gruppi, in funzione di quanto questo tema tocchi o meno in prima persona i giovani intervistati, ma quasi tutti esprimono scarsa serenità e sfiducia nei confronti del futuro.

La difficoltà a trovare lavoro tende a generare nei giovani intervistati un senso di rabbia ed impotenza che spesso sfocia nella rassegnazione e in un senso di estraneità e sfiducia nei confronti dell'Amministrazione Locale.

In questi casi sono state fornite informazioni sui progetti attivi sul territorio come "Anch'io Vinco", "Garanzia Giovani" e sui servizi della città rivolti ai giovani (Informagiovani, Stradanove, Infopoint Europa). È stato inoltre promosso il Servizio Civile Volontario come opportunità per fare esperienza all'interno dei servizi di pubblica utilità.

5. Attività, argomenti e interessi all'interno dei gruppi:

In quasi la totalità dei gruppi l'attività prevalente è quella di trovarsi per dialogare insieme (Tav.7) e stare con gli amici senza particolari interessi. Gli argomenti trattati sono per lo più temi inerenti al gruppo. Sebbene la maggior parte degli intervistati dimostri di informarsi ed essere al corrente dei fatti di attualità e di cronaca, i giovani preferiscono parlare in gruppo di argomenti più leggeri e di svago che permettono loro di rilassarsi e non impegnarsi in conversazioni profonde. Durante l'interazione con gli operatori, tuttavia, i ragazzi si soffermano a riflettere su tali aspetti, cercando un confronto con gli operatori ed esprimendo il loro parere. In numerosi casi il loro punto di vista nei confronti delle strutture di governo è in generale critico: l'idea condivisa è che a detenere il potere sia un gruppo ristretto di persone, estraneo alle reali esigenze della popolazione ed interessato a mantenere il proprio status. I giovani denunciano inoltre l'esigenza di maggiori spazi gratuiti a loro dedicati dove poter ascoltare musica e ritrovarsi.

Tav. 7 – Argomenti ed interessi						
	<u>Dialogare</u>	<u>Sport</u>	<u>Musica</u>	<u>Sigarette</u>	<u>Droghe</u>	<u>Alcool</u>
Totale gruppi:	22	15	15	5	8	5

Oltre al dialogo anche l'attività sportiva è un interesse largamente condiviso tra i gruppi informali, in particolare tra i maschi e nei gruppi che si ritrovano all'interno dei parchi cittadini. Lo sport si è dimostrato un importante canale di socializzazione e condivisione tra ragazzi italiani e stranieri.

Poco meno della metà dei gruppi in gruppo consuma sigarette. Per ciò che concerne il consumo di droghe: dai 5 agli 8 gruppi su 28 affermano il consumo di Cannabis e di alcolici, in particolare durante le uscite serali.

Circa la metà dei gruppi frequenta le discoteche, di questi 9 su 28 afferma di frequentarle tutte le settimane e di trovare divertimento nel ballare e conoscere nuove persone. Diversi gruppi affermano di consumare alcolici in discoteca, circa 5 gruppi su 28 di recarsi in questi luoghi per lasciarsi andare e ricercare lo sballo. In relazione a quest'ultimo elemento occorre precisare che il dato emerso non esclude che tale consumo possa interessare anche altri gruppi, che non hanno esplicitato tale attività o che lo hanno solo lasciato intendere.

6. Collegamento a realtà strutturate del territorio:

La maggior parte dei gruppi informali intervistati dichiara di non frequentare in gruppo realtà strutturate del territorio. Un dato significativo riguarda, tuttavia, la formazione dei gruppi misti, ovvero costituiti da ragazzi provenienti da paesi diversi, che risale nella quasi totalità dei casi alla comune frequentazione passata o presente di realtà associative strutturate come la scuola, le associazioni sportive o di aggregazione giovanile (Net Garage, doposcuola, Centri di aggregazione Giovanile). Spesso i ragazzi hanno iniziato a frequentare queste realtà come singoli o con un piccolo gruppo di conoscenti, dando vita a frequentazioni successive di carattere informale. Per ciò che concerne la conoscenza e l'utilizzo dei servizi del territorio, quelli più conosciuti all'interno dei gruppi contattati sono quelli collegati ai punti della città particolarmente praticati dai giovani (Autostazione e centro storico) come ad esempio il Consultorio di via Molza e la Biblioteca Delfini, alla promozione in ambito scolastico (La Tenda) o all'accesso ad offerte di lavoro (Informagiovani).

7. Rappresentazione della città:

Nella fase finale dell'intervista viene chiesto ai giovani il loro punto di vista in relazione alla città e ai suoi servizi e vengono accolte proposte di cambiamento e suggerimenti sulle attività che Infobus potrebbe offrire loro. In relazione alle esigenze espresse gli operatori comunicano il loro impegno a riportare quanto emerso, esplicitando tuttavia, onde evitare aspettative illusorie da parte dei ragazzi, che non necessariamente quanto richiesto potrà essere realizzato.

Tav. 8 – Rappresentazione della città: aspetti positivi e negativi

Circ.	N° gruppi intervistati	<u>Mancanza di luoghi aggregazione</u>	<u>Popolarità e discriminazioni</u>	<u>Città tranquilla</u>	<u>Parchi</u>	<u>Preoccu pazioni lavoro</u>	<u>Trasporti Serali</u>
1	12	3	6	3	3	1	1
2	2	1	0	1	0	1	1
3	9	3	3	2	5	3	3
4	5	0	1	1	1	2	2
Totale	28	7	10	7	9	7	7

Agli occhi dei ragazzi Modena è una città tranquilla, della quale apprezzano in particolare le aree verdi dei parchi pubblici dove potersi incontrare e praticare le attività favorite (Tav. 8).

Tuttavia, forse a ragione di tale tranquillità percepita, i giovani intervistati denunciano una mancanza di luoghi di ritrovo. Spesso emerge che il problema non deriva tanto da una effettiva mancanza di opportunità, quanto dal fatto che le occasioni di divertimento presenti e conosciute dai giovani non sono in linea con i loro reali interessi. In altre occasioni si riscontra invece che i ragazzi non sono adeguatamente informati sulle possibilità a loro disposizione e finiscono per fare sempre le stesse cose.

Un altro aspetto negativo riportato dai giovani riguarda i rapporti con i coetanei. Non sono riportati episodi di emergente conflittualità ma questa è spesso consumata sulle pagine informatiche. La metà dei gruppi incontrati denuncia infatti una eccessiva ricerca verso la popolarità dei propri coetanei mediata dai Social Network che attraverso "Like" si foto e pubblicazione di frasi caratterizzano un gruppo come maggiormente popolare rispetto all'altro.

Sette gruppi su 28 esprimono l'esigenza e suggerimenti in merito all'inserimento di trasporti serali nella città di Modena con l'obiettivo di raggiungere i luoghi di intrattenimento serale tra cui il centro.

8. Caratteristiche dell'interazione:

Una volta chiarita la finalità dell'intervento, il clima dell'interazione tra operatori, in quanto mediatori e referenti dell'Amministrazione locale, e gruppi giovanili risulta nella quasi totalità dei casi positivo. Tendono infatti ad emergere informazioni funzionali alla reciproca conoscenza, in una logica di valorizzazione sia del ruolo dei giovani nella città, sia degli spazi e servizi offerti dal Comune. Nello specifico i giovani tendono a valutare in modo positivo il fatto di essere raggiunti nel loro contesto aggregativo da operatori incaricati di informarli sulle opportunità che la città mette loro a disposizione ed intervistarli per conoscerne la realtà e sondarne l'opinione.

Seconda parte

ATTIVITA' DA LUGLIO A OTTOBRE 2014

Come premesso all'inizio di questo report, la seconda parte dell'attività di Infobus svolta da Luglio ad Ottobre 2014 è stata attuata senza la partecipazione della psicologa, essendo concluso il periodo di attuazione del Progetto "Mosaico".

Gli obiettivi dell'intervento sono rimasti comunque i medesimi: conoscere la realtà dei gruppi giovanili informali; raccogliere esigenze ed informare sulle opportunità della città, soprattutto in ambito lavorativo; favorire una comunicazione positiva tra gruppi e città ed infine, dove necessario, sensibilizzare sui rischi derivanti dall'uso e abuso di alcol e sostanze psicoattive e nell'ambito della sessualità.

Durante questi altri mesi di attività sono state effettuate 16 ulteriori uscite e coinvolti altri 89 giovani modenesi. Di queste 16 uscite 4 sono state svolte a Luglio, 11 a Settembre e 1 ad Ottobre. Gli Operatori Infobus hanno contattato in 5 occasioni gruppi di giovani appartenenti alla Circoscrizione 1, 5 volte giovani della Circoscrizione 2, 6 volte giovani modenesi della 3 ed in 5 occasioni ragazzi della Circoscrizione 4.

La maggior parte dei contatti sono avvenuti nella fascia pomeridiana della giornata (dalle 17 alle 20 circa), tuttavia 5 di queste 16 uscite sono avvenute in orario serale, questo per permettere agli Operatori di avere una mappatura il più veritiera e completa possibile dei ritrovi dei giovani gruppi modenesi.

Sono relativi a questo periodo gli ultimi sei articoli sui gruppi riportati nella parte finale del report.

SINTESI FINALE ANNO 2014

Riassumendo, nell'anno 2014 sono stati coinvolti 314 giovani modenesi dagli Operatori di Infobus in 42 interventi totali. Da sottolineare il fattore "maltempo" che, caratterizzando buona parte dell'estate 2014, ha condizionato notevolmente le uscite e ha ridotto il numero previsto ipoteticamente ab origine.

I giovani contattati sono stati coinvolti in interviste pubblicate sotto forma di articoli sul sito Stradano.net, come già era stato fatto nel precedente anno. Nell'anno 2014 sono stati pubblicati **22 articoli**: all'interno della rubrica "Essere giovani a Modena" e nell'ambito del progetto "Mosaico".

Hanno collaborato alla realizzazione del progetto Infobus 2014:

- Eva Ferri, Isacco Franzoni, Fabiana Fuoco - Cooperativa sociale Il Girasole;
- Noemi Vetturini - stagista del Liceo Sigonio;
- Sergio Ansaloni, Eugenio Bignardi (volontario del Servizio Civile), Elena Ferraguti (psicologa incaricata nel progetto Mosaico), Alessandra Lotti, Vania Vitali - Comune di Modena.

“Quotidianità Pesante”: Amicizia, divertimento, internet, speranza ma anche paura verso un futuro difficile da immaginare. Incontriamo il gruppo di ragazzi che ha scelto come punto di ritrovo il parco della Resistenza di Modena; Al parco della Resistenza, tra un filare di vigna e l'altro, c'è un gruppo di ragazzi che si gode il verde. Stanno lì, nelle giornate di sole, a giocare a carte e scherzare tra loro. Ci confessano di stare bene nel giardino che, nell'ultimo anno, è più pulito e curato. Vanno lì perché sono cresciuti in quel quartiere, diventando luogo di ritrovo della compagnia che si è formata nel corso degli anni tramite amici di amici e compagni di scuola di amici.

Tra di loro hanno idee molto diverse sul mondo e sulla società e ci fanno capire di non volerne parlare molto. Quando uno dice “tanto non si risolve niente parlando” sembra partire subito una discussione, quasi a volere confermare la condivisa diversità. Sono tutti d'accordo nel dire che sia giusto parlare di argomenti più “profondi”, ma dopo averci provato più volte hanno deciso di evitare perché sono troppe idee contrastanti tra loro. Così preferiscono svagarsi, dalla pesantezza che la vita quotidiana gli propone. Uno dei temi che li divide è quello delle persone di altri paesi che vivono in Italia. Per un ragazzo c'è differenza se una cosa viene fatta da uno nato qua o da uno straniero. Devono avere rispetto perché “io se fossi a casa loro non mi permetterei di sputare in terra” ed è colpa di alcuni di loro se la notte si ha paura di girare per strada. C'è chi introduce un taglio più antropologico sulla questione credendo che sia più una questione di cultura. Quando due popoli si avvicinano capita che non si riescano ad unire per le troppe diversità. Ma tutti conoscono qualche ragazzo o compagno di classe che non è italiano, e non avrebbero problemi ad uscire in compagnia con lui perché sono solo quelli che fanno i coglioni a non andare bene. Sono preoccupati per il proprio futuro, e ne hanno abbastanza da non pensare anche a quello degli altri. Incertezza e precarietà che al giorno d'oggi accomunano ragazzi come adulti. Non ci sono punti di riferimento né speranze, se non quella di andare all'estero che sembra interessare un po' tutti, nel gruppo. Canada e Germania sono le mete in considerazione e fanno un confronto tra i pro e i contro dei due paesi. C'è chi quest'anno è in quinta superiore ed è preoccupato solo dell'esame, senza il quale non possono ambire a granché. Quando non sanno una cosa o non si crede a qualcuno cercano in internet la verità. Della televisione non si fida nessuno “dice quello che vuole” e credono che il controllo delle masse, sempre più elevato, passi anche attraverso quel canale. C'è chi pensa che bisognerebbe fermare “il complotto” sostenendo che una volta finite le risorse, cosa che accadrà a breve, scoppierà una guerra. Mentre immaginano lo scenario, che non piace a nessuno, citano Einstein “la quarta guerra mondiale si combatterà con arco e frecce”.

La testimonianza dei quattro ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Fabiana Fuoco nell'ambito del progetto Mosaico. Testo a cura di Eugenio Bignardi

“Noi siamo cittadini del Mondo!”. Tre Adolescenti di origini marocchine ci raccontano la loro non appartenenza ad una nazione sola.

In un soleggiato pomeriggio di Maggio, presso i Giardini Ducali, luogo frequentatissimo dagli adolescenti per incontrarsi con i coetanei, tre ragazzi ci raccontano dei loro pomeriggi trascorsi a conoscere nuovi amici, dove l'importante non è da dove vieni ma come sei! Hanno 16 anni, e provengono tutti e tre dal Marocco. Uno di questi è nato in Francia; i suoi genitori si sono trasferiti lì quando erano giovani. L'appartenenza etnica non sembra essere, per lui, un fattore determinante: “Io non mi sento né italiano, né francese, né marocchino”, ci racconta, “Noi siamo cittadini del mondo! Non importa da dove vieni. Ciò che conta è come sei fatto, se sei una brava persona!”. Scarpe colorate, cappellino sulla testa, jeans strappati, cuffie per ascoltare un po' di musica, pelle di diverso colore... Ciò che li accomuna è la voglia di stare insieme e di conoscere nuove persone con cui condividere passioni ed esperienze. Uno vorrebbe fare il sarto, ama le attività manuali come l'arte o i laboratori creativi; l'altro il meccanico, per stare a contatto con le macchine, la sua grande passione. Il terzo si accontenterebbe di un lavoro che possa mantenere la sua famiglia. Ragazzi giovani che pensano al proprio futuro! Intorno a loro altri gruppi di ragazzi, seduti sull'erba a ridere e chiacchierare, formano un continuo vai e vieni di giovani che si salutano dandosi una pacca sulla spalla in segno di amicizia. Poco dopo anche i ragazzi sono raggiunti da altri amici ed insieme si incamminano verso nuove mete, lasciandoci traccia, con una fotografia scattata dallo smartphone, del tempo che ci hanno dedicato.

La testimonianza dei ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Fabiana Fuoco nell'ambito del progetto Mosaico. Testo a cura di Elena Ferraguti

“Ritrovi Notturni Low Cost”: Abbiamo piacevolmente chiacchierato con i ragazzi di via Terranova, un giovane gruppo di ragazze e ragazzi che, dietro alle risate e agli scherzi, celano sfiducia e insoddisfazione.

Una ventina di ragazzi tra i 17 e i 23 anni si incontrano abitualmente in un parco in Via Terranova. Per loro non è altro che un semplice “ritrovo notturno”, in cui annoiarsi, chiacchierare e trascorrere il tempo. Sin da subito appare un gruppo molto vivace, un insieme di ragazzi e ragazze con molta voglia di ridere e scherzare. Nonostante ciò, la maggior parte di loro non studia e non cerca lavoro, in quanto sfiduciati dai tempi che corrono. Uno di loro in particolare reputa gli stranieri colpevoli della mancanza di lavoro in Italia. “Oramai prendono solo gli stranieri, costano meno”. Fa l'esempio, infatti, di un suo amico, licenziato dopo 15 anni di lavoro, perché non straniero. La vede come una minaccia, ipotizzando un possibile fallimento dell'Italia e un notevole incremento del razzismo. Ribadisce, comunque, che ciò non va a condizionare il suo rapporto con gli amici non italiani, sottolineando che “un conto sono i rapporti e un conto è il lavoro”. Anzi, ammira e rispetta la serietà di alcuni di loro nell'osservare la religione. Sostiene, infatti, che la colpa non ricade sugli stranieri, ma sul Governo, il quale andrebbe a tutelare maggiormente gli stranieri rispetto agli italiani.

Ma il problema per questi ragazzi non consiste solo nella difficoltà economica, ma nell'Italia in sé, un paese che per loro “gira male”. Non sono soddisfatti di chi governa, di chi oramai per loro ha fatto dell'Italia una presa in giro. Citando alcuni particolari episodi di attualità, giudicano in modo critico la reazione degli italiani, i quali, davanti ad un'Italia priva di futuro, continuano a non fare nulla. Come la maggior parte dei giovani, infatti, si mostrano desiderosi di evadere dai confini italiani e di tentare la fortuna all'estero. Questo loro malcontento si riflette inoltre anche su Modena. Per loro è una città “vuota”, in cui non c'è molto da fare, se non annoiarsi con gli amici. Non si può far altro quindi, che ripiegare nei soliti

locali e discoteche commerciali, che ogni sabato sera sono frequentate soprattutto da ragazzi secondo loro troppo giovani. "Qui non ci si diverte senza spendere soldi", sono queste le parole con cui duramente condannano Modena di essere una città priva di eventi o iniziative a cui poter partecipare gratuitamente. Secondo loro, è proprio per questo che molti giovani di Modena fanno uso di sostanze stupefacenti, dalla cannabis alle droghe più pesanti, come cocaina o ecstasy. La droga, in una città come Modena, rappresenterebbe un vano tentativo di placare la noia di tutti i giorni. Fanno l'esempio, infatti, di alcuni loro conoscenti, che pur di divertirsi avrebbero assunto droghe di ogni tipo. Questi ragazzi, in tutto questo, ricercano solamente qualcosa di nuovo e di diverso, qualcosa che attualmente Modena non offre. Vorrebbero innanzitutto dei posti nuovi e più stimolanti, in cui poter ritrovarsi amichevolmente e in cui trascorrere i pomeriggi, senza dover necessariamente spendere soldi. Ricercano semplicemente un divertimento "gratuito", un divertimento che sia alla portata di tutti. Vorrebbero, infine, una città capace di offrire locali diversi, che possano facilmente adattarsi a gusti, preferenze ed età diverse. In conclusione, quello che in fondo questi ragazzi vorrebbero è di poter uscire a Modena, senza considerarla una "perdita di tempo".

La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti ed Eva Ferri nell'ambito del progetto Mosaico. Testo a cura di Noemi Vetturini.

"Youssef e Hosni. L'amicizia è un Mosaico di Opportunità". Dal Marocco e dalla Tunisia sino a Modena. L'amicizia non ha confini.

In questo piovoso pomeriggio prefestivo il progetto INFOBUS ha incontrato Youssef e Hosni, due amici di 17 anni, che spesso trascorrono i pomeriggi incontrandosi presso il MyNETGarage di Cortile Santa Chiara a chiacchierare e navigare in internet. La loro conoscenza risale ai tempi delle scuole medie e continua attualmente anche all'interno dei rispettivi gruppi che, seppur diversi, si incontrano in biblioteca a guardare qualche film oppure a scambiarsi qualche palleggio sui campi da calcio. Hosni è arrivato 8 anni fa dalla Tunisia insieme alla sua famiglia, si trova bene in Italia, ma allo stesso tempo è molto preoccupato riguardo al futuro lavorativo. Sta concludendo il percorso scolastico e di formazione professionale presso la Città dei Ragazzi a Modena e tra qualche mese sarà alla ricerca di un lavoro. In questi anni ha maturato un forte pensiero critico che lo ha portato ad informarsi in modo approfondito su questioni di attualità.

Youssef, invece, è di origine Marocchina ed è a Modena da 6 anni. Di recente la sua famiglia aveva deciso di rientrare a vivere in Marocco, ma dopo un paio di mesi Youssef, ha preferito tornare di nuovo in Italia accompagnato dal padre. Durante l'intervista i ragazzi ci hanno raccontato di come vanno le cose nei loro paesi d'origine: "In Tunisia i soldi sono molto importanti. - spiega Hosni - Si deve pagare tutto. Se ti succede qualcosa e vai all'ospedale devi pagare. Ci sono pochi aiuti rivolti alle persone in difficoltà"; evidenziando come, al contrario, in Italia i Servizi alle Persone siano presenti e funzionino. Inoltre, soprattutto in seguito alla Primavera Araba, spiegano: "Gli Stati del Magreb non sono più sicuri come prima, ci sono casi di terrorismo". Hosni e Youssef escono per lo più tra maschi perché: "Le femmine amano fare cose diverse e tra ragazzi ci sentiamo più liberi. Questo non toglie che si possa essere amici anche di una femmina, dipende dalle persone". Entrambi hanno amici nati in Italia e all'estero, dal loro punto di vista tra le due cose non vi è differenza, solo una grande opportunità.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus nell'ambito del progetto Mosaico: Elena Ferraguti ed Eva Ferri.

"Marocco, Modena e Facebook: tre ragazze raccontano": Adolescenze tra "like" sui social, essere "swag" e avere amicizie popolari

Tre ragazzine stanno uscendo dal doposcuola pomeridiano, sono le 17.30 e hanno dai 13 ai 15 anni. Originarie del Marocco, due di loro sono sorelle e sono da sempre in Italia, l'altra è qui da 4 anni. Sono compagne di scuole e si ritrovano spesso al pomeriggio per stare insieme. Solo nel week end frequentano il centro, perlopiù piazza Matteotti e piazza Roma, veri e propri punti di aggregazione per i gruppi giovanili. Il loro trio fa parte di un gruppo famoso tra gli adolescenti di Modena, caratterizzato dalla popolarità sui social e dalla quantità di "mi piace" che hanno. Preferiscono, però, rimanere nell'anonimato; non sanno se possono parlare di loro pubblicamente. Conoscenze che girano su facebook, richieste di amicizia ricevute e inviate, così si inizia ad entrare in compagnie diverse. Ma bisogna essere "swag", "fighi". I rapporti con chi ha origini italiane non è sempre facile, spesso avvertono avversione razzista nei loro confronti. Hanno amicizie di ragazzi perlopiù provenienti da altri paesi oppure dall'Italia meridionale, con loro si trovano bene. Conoscono anche ragazzi di altri gruppi, ma non ci stanno insieme più di tanto. Le tre ragazze raccontano che qualche volta vanno in una discoteca di Modena, già famosa con gli eventi alla domenica pomeriggio per un target giovanissimo. Della città piacciono molto i parchi, in particolare il Ferrari. Il Comune ha fatto bene a farlo perché anche chi non può permettersi di andare in palestra può utilizzare le attrezzature che ci sono. I tunisini non stanno loro simpatici, scherzano sul fatto che siano in troppi, ma prendono sul serio il recente omicidio che ha coinvolto uno di loro al parco Novi Sad. Gli stiamo per chiedere cosa pensino a riguardo quando arriva la corriera. Abbiamo pensato di pedinarle fino a casa per scoprirlo, ma poi le abbiamo salutate!

La testimonianza dei quattro ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus nell'ambito del Progetto Mosaico Elena Ferraguti ed Eva Ferri. Testo a cura di Eugenio Bignardi.

"Da Casablanca a Modena". Quattro ragazzi marocchini e la loro vita a Modena. Una critica alla società dell'apparire da chi la vive tutti i giorni, a 17 anni.

Ai giardini ducali abbiamo incontrato quattro ragazzi di 17 anni di origine marocchina. C'è chi è nato in Italia e chi invece a Casablanca. Due di loro, gemelli, studiano a Cesenatico per diventare cuochi, scelta che è stata presa per cambiare un po' aria ed evitare le scuole locali. Hanno conosciuto gli altri due alle medie, anche se poi loro hanno scelto un istituto tecnico industriale a Modena. Ai tempi non si piacevano nemmeno, poi il tempo passa e vallo capire come mai ma sono diventati amici. Si cambia! Non hanno problemi a parlare con le altre persone, anche se si accorgono delle reazioni che molti hanno, credono derivi dall'educazione ricevuta dai genitori. Se uno da piccolo sente il padre insultare un marocchino vedendolo passare per strada, è facile che crescendo pensi la stessa cosa. Ci sono molti che si offendono, sentendosi dire "marocchino di merda", ma al gruppo non importa granché anzi, vorrebbero avere la possibilità di

mostrargli che, in caso di bisogno, sarebbero i primi ad aiutare. Escono per stare in compagnia divertirsi e con gli amici, anche se non mancano le uscite con le morose o per conoscere ragazze nuove. Quasi tutti i week end sono a ballare in discoteca e uno di loro è nello staff di un locale. Aiuta nella mediazione con ragazzi marocchini ai quali bisogna spiegare perché non sono stati lasciati entrare. A volte approfitta di questo ruolo per fare entrare qualcuno che gli fa pena, che verrebbe lasciato fuori da solo. Le ragazze si "impezzano" mentre si balla, e l'obiettivo è "andarci", baciarle. Raramente si continua a sentire una ragazza il giorno dopo, magari su facebook, per creare un rapporto.

I cinesi non vengono apprezzati per essere chiusi nei loro confronti. Quando li si prova a coinvolgere o a sedersi con loro e chiederli di parlare, loro si mettono a ridere e li ignorano. Solo pochi di loro, in tutto l'istituto, parlano senza problemi. Probabilmente, pensano, è perché tutti credono che gli altri stiano prendendo in giro il proprio gruppo. Il risultato è che nessuno si apre realmente agli altri. Quando gli si chiede come sia stato per loro integrarsi in un ambiente con lingua diversa, dicono che è stato tutto sommato facile perché sono stati i primi ad andare incontro agli altri. Non tengono molto in considerazione, però, che è cosa diversa farlo da piccoli, come nel loro caso, un'altra è farlo da quasi maggiorenti. Nella loro scuola è anche venuto uno psicologo per parlare dei rapporti che gli studenti hanno tra gruppi ed è stato molto utile. Da lì in poi ci sono stati meno problemi e i ragazzi si sono accorti di stare meglio, di essere più tranquilli. La città a loro piace, è bella, ma ci sono sempre le stesse persone con la solita mentalità. "Ci sono troppi sbruffoni, gente che se la tira, che pensa di essere grande ma non lo è. Chi se la prende con i più piccoli, gente che vuole comandare e non comanda nessuno, neanche se stesso". Criticano l'ideologia del popolare che c'è: sei popolare se hai tanti "like" su fb. Gente che fa di tutto per sembrare qualcuno, ma che dal vivo non ha il coraggio di dire quello che pensa. Bravi dietro uno schermo. D'altra parte notano ragazzi che fanno i "buoni" su fb, ma che poi in realtà sono "cattivi". "Ci sono due facce in questo mondo: quella sul computer e quella reale".

La testimonianza dei quattro ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus nell'ambito del Progetto Mosaico Elena Ferraguti ed Eva Ferri. Testo a cura di Eugenio Bignardi.

"La Grande Bellezza". Tra i portici di Modena si respira la scena di un film.

Sembra di ritrovarsi in una scena del film "La grande Bellezza", ma i protagonisti non sono i radical chic della Roma bene e non siamo ad un evento mondano in una casa privata. Infatti, ci troviamo sotto un portico delle vie del centro storico di Modena dove gli attori principali sono ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni. Si tratta di un gruppo misto di amici composto da 11 maschi stranieri e da quattro ragazze italiane. Sono per la maggior parte studenti. Osservandoli dall'esterno, l'immagine che si ha è che siano chiusi in una bolla di noia, mentre ascoltano musica dai telefonini, chiacchierano del più del meno e fumano. Noi non ci limitiamo allo sguardo esterno ma cerchiamo di avvicinarci per avere un contatto, per intervistarli e capire come trascorrono le loro giornate. La comunicazione resta sulla superficie, non si espongono, non hanno le idee molto chiare su ciò che vogliono fare. Criticano i trasporti di Modena che non permettono spostamenti di notte e la mancanza di un centro giovani che possa essere autogestito. Amano andare a ballare fuori Modena, per esempio a Riccione dove possono incontrare giovani di altre città. Non sembrano avere idee chiare sul loro futuro, non vi sono aspettative, al contrario una grande disillusione che, come essi stessi affermano, è preferibile affrontare insieme che da soli. "Se dobbiamo annoiarci è meglio farlo insieme", dicono. Non sono un gruppo chiuso, infatti, accettano anche altre persone al loro interno in seguito ad un periodo di conoscenza per vedere "se non se la tirano o sono arroganti". La conversazione viene interrotta molte volte da conoscenti che vengono e vanno, che si fermano per una battuta o semplicemente per salutare. Ad un certo punto, i ragazzi non hanno più voglia di parlare, hanno solo il desiderio di essere lasciati in pace di starsene per conto loro. Noi ce ne andiamo con l'immagine di questi attori che, nonostante considerino il palcoscenico modenese un po' stretto, trovano come soluzione il farsi un po' di compagnia.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Fabiana Fuoco nell'ambito del progetto mosaico. Testo a cura di Fabiana Fuoco

"Sport e Scienza": il binocolo che punta al futuro. Un gruppo dalle età e dalle origini più disparate incontrato con l'Infobus;

E' stato davanti al bar del parco Amendola che li abbiamo notati. Ciò che ha catturato la nostra attenzione, è stato vedere un gruppo particolarmente misto e multietnico. Alcuni in ansia per l'esame di terza media e altri per quello di maturità, sono tutti studenti con età completamente diverse. Ancora più incredibile, è stato notare che tutti fossero nati in Italia, ma con origini totalmente diverse. Uno dalla Tunisia, uno dalle Filippine, un altro dal Ghana, un altro ancora dall'Albania e tre dal Marocco. Generalmente sono un gruppo di 20 persone, tra cui 14 maschi e solo 6 femmine. Ci dicono di incontrarsi spesso al parco Amendola, un posto che a loro piace molto, in cui possono passare volentieri il tempo nei caldi pomeriggi d'estate. Apprezzano molto gli eventi che solitamente lì vengono organizzati per i giovani, come i "Buskers", 3 o 4 giorni in cui il parco si veste di musica, colore e artisti di strada. Proprio per questo motivo, vorrebbero che a Modena ci fossero più posti come il parco Amendola, luoghi tranquilli e sicuri in cui divertirsi serenamente con gli amici. Dicono, infatti, di non frequentare alcune zone di Modena, per loro troppo pericolose e poco sicure. "Sono zone non belle. Anche se sei lì tranquillo con i tuoi amici, delinquenti o drogati vengono comunque a dare fastidio. A noi queste cose non piacciono". Ciò nonostante, apprezzano molto tutto quello che Modena ha da offrire per i giovani, come discoteche, piscine e attività gratuite a cui poter partecipare.

A differenza di tanti altri giovani, loro non abbandonano sogni, progetti o ambizioni per il futuro. Ammettono di vivere in una realtà complessa, in cui le possibilità vengono sempre meno, ma non si privano di ambire a ciò che loro amano fare nella vita. È interessante come in questo gruppo, si percepisca come una sorta di dualismo: sport e scienza. In particolare due di loro, sono soliti praticare ogni tipo di sport, dal calcio al baseball, dal basket alla pallavolo, e così via. Oltre ad essere un qualcosa che fanno con piacere, rappresenta per loro un particolare mezzo d'aggregazione, un modo semplice e perché no, dilettevole, con cui possono conoscere compagnie e persone diverse e del tutto nuove. Non c'è da stupirsi se uno desideri fare il giocatore di calcio e l'altro di baseball. L'altra parte del gruppo, invece, mostra un tendenza molto più scientifica. Informati sui temi d'attualità, sono ampiamente coscienti dell'attuale situazione italiana e, in modo particolare, non accettano i pochi finanziamenti riservati alla ricerca. È così che giustificano la "fuga di cervelli",

questa continua e sempre più frequente tendenza dei giovani di evadere all'estero. Non negano di avere anche loro questo progetto: imparare l'inglese e andare in America. Ciò nonostante, sono ragazzi che in Italia si trovano molto bene. Lo descrivono come un paese in cui si può vivere serenamente, con scuole molto più efficienti di altre. Ammettono, comunque, di sentire la mancanza dei paesi d'origine, in cui comunque alcuni di loro sono cresciuti e hanno famiglia. Come dice, infatti, uno di loro, sarebbe perfetto "vivere in Italia e poter andare di tanto in tanto in vacanza nel mio paese".

La testimonianza è stata raccolta dall'operatrice Infobus Elena Ferraguti e dalla stagista Noemi Vetturini nell'ambito del progetto mosaico. Testo a cura di Noemi Vetturini.

"Fast-Pot". Tra beach volley e il lavoro, questa compagnia si presenta come un vero e proprio melting pot. In una giornata estiva al parco Amendola è possibile vedere tanti giovani. Eravamo lì, per l'infobus, cercando di conoscerne qualcuno. Anche noi operatori prendiamo dei "no", dei bidoni in un certo senso, e quel pomeriggio ne abbiamo presi 3 uno dopo l'altro. Mai successo. Arriviamo alla zona beach volley e ritentiamo la sorte, questa volta va in porto! Ci presentiamo ad una compagnia molto varia, due ragazzi filippini e tre ragazze, una anch'essa filippina e le altre due modenesi. La loro età si aggira intorno ai 22-23 anni ma raccontano che la compagnia al completo, fatta di 10 persone tra cui alcune dell'est, raggiunge anche i 31 anni. A parte i due ragazzi filippini che si conoscono da una vita, il gruppo si è formato 3 anni fa quando si sono ritrovati a lavorare insieme in una catena di fast food a Modena. Si conferma la teoria dei fast-food melting pot di culture diverse, fenomeno già presente da anni. Alcuni hanno mantenuto la compagnia precedente, altri hanno un po' perso i contatti. Per uno dei due filippini è stata una scelta voluta. Ci spiega come i filippini siano gruppi molto chiusi che tendono ad isolarsi dal resto e stare nella piccola comunità che creano. Lui ha sentito il bisogno di uscirne, di conoscere nuove persone e ambienti, alla ricerca di stimoli. Crede sia ingiusta l'accusa che gli viene fatta di volersi "italianizzare", vuole solo essere se stesso in Italia. D'altra parte critica i suoi vecchi amici di forzare a tutti i costi la loro identità nel contesto in cui sono creandosene uno "ad hoc", in cui sentirsi a loro agio. Una delle due modenesi ci confessa di non avere mai avuto problemi a relazionarsi con persone di altri paesi, anzi, tante volte le trova più piacevoli da frequentare. La mentalità chiusa e talvolta snob di alcuni modenesi, perlopiù quelli altolocati, è un comportamento notato da tutti. Il ragazzo di prima racconta della sua esperienza nel rugby dove si è ritrovato a giocare con ragazzi di un liceo cittadino. Lo ha sorpreso vedere che questi giocatori si comportavano in quel modo snob non solo con lui, ma anche con altri modenesi più alternativi. In compagnia non hanno luoghi di ritrovo fissi. Tutte le settimane vanno a ballare, di solito in una discoteca cittadina. Di Modena piace la tranquillità, è un posto dove si sta bene, anche se non c'è molto da fare. A loro piacerebbe che fosse più illuminata, in particolare nel luogo in cui lavorano quando, dopo aver staccato, si trovano al buio in una zona senza movimento.

La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori Infobus Eva Ferri ed Eugenio Bignardi nell'ambito del progetto mosaico. Testo a cura di Eugenio Bignardi.

"Il Punto Zero". Varchi tra palazzi pieni di pensieri. Si presentano i ragazzi delle "Quadre". Da sempre lo chiamano "Le Quadre": si tratta del quartiere peep a lato della tangenziale, tra via Araldi e via Emilia Est. Passeggiando in zona si vedono solo condomini in pietra a vista, tutti uguali, e file di garage. In strada c'è calma piatta: si può incontrare giusto qualche nonna a spasso con il nipotino o qualcuno che parcheggia l'auto, scarica la spesa ed entra in casa. Eppure, osservando più attentamente, si vedono tra un palazzo e l'altro varchi da cui si accede a dei parchetti interni attornati dalle case, su cui danno balconi e finestre da cui provengono suoni domestici. Al centro c'è sempre un gazebo, che nella maggior parte delle "quadre" è occupato da anziani che chiacchierano e giocano a carte. Ma non è sempre così: uno di essi è infatti il ritrovo storico di un gruppo di ragazzi che in questo quartiere, costruito negli '90, ci sono cresciuti. All'inizio il dialogo con loro è un po' sconnesso: hanno voglia di fare l'intervista, ma gli viene lo stesso spontaneo fare battute tra loro, scoppiando a ridere fragorosamente, per poi sgridarsi a vicenda nel tentativo di riportare l'ordine. Ci raccontano che sono una decina i componenti del nucleo più stabile – tutti tra i 16 e i 20 anni – ma quando c'è da fare baldoria diventano molti di più, arrivano gli amici degli amici e si spostano tutti in un grande parcheggio più isolato, poco lontano da lì, "perché altrimenti – dicono – i residenti si lamentano del chiasso". Sono quasi tutti maschi: al momento dell'intervista è presente solo una ragazza, che conferma che non sono più di tre o quattro in tutto le femmine all'interno della compagnia e non di rado ne fanno parte in quanto fidanzate di qualcuno. La domanda che, all'improvviso, cattura l'attenzione di tutti è: "Cosa fate nella vita? Studiate? Lavorate?". Alcuni studiano, qualcuno lavora, ma molti di loro sono in cerca di un impiego da un sacco di tempo e ormai fanno fatica a credere che dalla trappola della disoccupazione se ne possa uscire. Li informiamo che ci sono dei progetti – come ad esempio Garanzia Giovani – che sono fatti apposta per i ragazzi che hanno difficoltà a immergersi nel mondo del lavoro. "Li conosciamo questi progetti – risponde un ragazzo – prevedono dei tirocini non pagati, o pagati pochissimo, che difficilmente portano a un'effettiva possibilità di assunzione. Quasi tutti noi abbiamo fatto corsi di formazione e stage – continua – ma non è servito e noi siamo stanchi di essere sfruttati". Secondo questo ragazzo la crisi occupazionale è aggravata dal fatto che si gioca continuamente al ribasso: i datori di lavoro offrono condizioni contrattuali sempre più svantaggiose e, visto che c'è sempre qualcuno che queste condizioni le accetta, il lavoro delle persone non ha più nessun valore. "Di questo passo tra non molto per lavorare bisognerà pagare – ironizza – e se siamo a questo punto è in gran parte colpa degli stranieri, che vengono qui per lavorare e sono disposti ad accettare qualunque cosa, pur di mandare due soldi a casa". Questa affermazione fa esplodere nel gruppo una discussione piuttosto accesa: "Come puoi dire così? Anche tu sei straniero!", gli fa notare esterrefatto un amico italiano. Lui si giustifica spiegando che è nato qui, sua madre è arrivata in Italia trent'anni fa: non voleva accusare gli immigrati in quanto tali, ci mancherebbe, osserva solo che, oggi, coloro che arrivano si propongono sul mercato come manodopera a bassissimo costo e questo mette in difficoltà chi vive qui stabilmente, a prescindere dall'origine, e desidera costruire una vita decorosa. Un ragazzo e una ragazza – modenese lei, di origine ghanese lui – invitano però gli amici a non banalizzare la questione: "le dinamiche della crisi sono molto più complesse di così – sottolineano – il nostro professore di economia tiene per noi delle lezioni sull'attualità e, grazie a questo, ci siamo resi conto che la crisi è generata soprattutto da dinamiche internazionali, che riguardano tutta l'Europa, non solo l'Italia; ne è un esempio – aggiungono – il fatto che ogni euro coniato costa all'Italia più del suo valore sul

mercato interno. Lo sapevate?”. Gli altri ascoltano assorti e c'è silenzio. “In gruppo di solito non si discute così a fondo delle cose – osservano – siamo più abituati a scherzare, raccontare quello che ci capita, organizzare cose da fare nel tempo libero”. Come spesso accade negli interventi di InfoBus, l'intervista è per i ragazzi un'occasione per confrontarsi, come gruppo, con qualcuno che dall'esterno chiede loro di raccontarsi, senza tuttavia giudicarli. Non di rado il dialogo nasce in un clima un po' confuso, fatto di dinamiche per loro abituali; poi, attraverso l'intervista, l'atmosfera di fa un po' per volta sempre più attenta, perché forse quello che emerge è per loro nuovo e non scontato: nel dialogo con un operatore che, a fronte di un'affermazione accennata, semplicemente chiede “cosa intendi?”, si trovano a esprimere il proprio punto di vista, che viene messo al centro della discussione con gli amici.

Un ragazzo, italiano a tutti gli effetti, nato da una famiglia di origine marocchina, racconta che per lui Modena è casa sua, il “punto zero”. Certo, è una città tranquilla e non offre ai giovani le stesse opportunità di divertimento di una metropoli come Milano o della Riviera Romagnola; “se voglio posso spostarmi – spiega – ma poi si torna sempre qui, a casa” e indica un balcone all'interno della “quadra”, al secondo piano. Non è l'unico del gruppo ad avere alle spalle, o nella storia della propria famiglia, un'esperienza di migrazione: ci sono diversi ragazzi originari del Sud Italia, un ragazzo con origini filippine e un altro la cui famiglia viene dal Ghana. Un altro ragazzo – molto alto, con la carnagione pallida e i capelli biondi – mi guarda dritto negli occhi e mi chiede di indovinare la sua origine: “Russia”, sparo. “No, Montenegro – mi corregge sorridendo – sono arrivato qui a tre anni, come rifugiato. Adesso però ho la cittadinanza italiana”.

Tutti loro sono concordi con la teoria del “punto zero”: Modena per loro è casa. Se non fosse per il fatto che non ci sono soldi e che è così difficile oggi trovare un lavoro, non gli passerebbe nemmeno per la testa di andarsene. Tutt'al più potrebbero pensare di tornare a vivere nel paese di origine quando saranno in pensione, ma si tratta di una prospettiva remota e indefinita, come lo è l'idea che a tratti salta in testa ad alcuni di tornare per aprire un esercizio che commerci prodotti tipicamente occidentali, come una gelateria o un fast food.

La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori Infobus Eva Ferri ed Elena Ferraguti nell'ambito del Progetto Mosaico. Testo a cura di Eva Ferri.

“Cinque ragazzi, una Chitarra e la Ricerca di un Lavoro”: un grande sogno nato dentro una Polisportiva;

In una delle più storiche polisportive di Modena, Infobus è stato attratto dalle note di una chitarra. Cinque ragazzi, un parchetto, un amico appassionato di musica che sta facendo crescere questo progetto. Chissà se riuscirà a trasmettere questa passione anche agli amici! Ragazzi come tanti: alcuni vanno a scuola, altri in cerca di lavoro, molti nella mente le note della preoccupazione per il proprio futuro. Origini del Nord o del Sud del Paese, genitori provenienti da altre Nazioni, per loro non fa alcuna differenza, l'importante è stare insieme in un intreccio interculturale.

Poco distanti, un altro gruppo che si conosce da tempo, ci parla del sogno di “un lavoro che ti dà un futuro”. Ma in compagnia, se non per i colloqui finiti con successo, non si parla spesso di lavoro, si condividono più volentieri uscite ed esperienze. A volte sul pentagramma c'è anche il sapore della noia ma la stessa melodia ascoltata in gruppo suona note diverse e “annoiarsi insieme è comunque meglio che farlo da soli”.

Dedicato a loro il Progetto Europeo Garanzia Giovani, attraverso il quale, la Regione Emilia Romagna, dal 1° di Maggio, mette a disposizione dei ragazzi/e dai 15 ai 29 anni nuove opportunità per acquisire competenze ed entrare nel mondo del lavoro.

La testimonianza dei quattro ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus nell'ambito del Progetto Mosaico Elena Ferraguti ed Eva Ferri. Testo a cura di Elena Ferraguti

“I Mamasita e la Voglia di Stare Insieme!”. Dopo soddisfazioni e fatiche, questo gruppo di studenti comincia le vacanze”

Sono una ventina di ragazzi e hanno dai 16 ai 18 anni. Cappellini sulla testa, scarpe colorate, magliette larghe. Trascorrono le giornate a tempo di musica sdraiati sul prato dei Giardini del centro, in un continuo andirivieni di giovani che si salutano scambiandosi un cinque o un'ironica battuta, parlano e ballano sulle note degli smartphone. I confini del gruppo non sono serrati, anzi, aperti a chiunque abbia voglia di condividere qualche ora in compagnia. Di certo però non per coloro interessati solo a vestiti griffati e popolarità. I Mamasita, questo è il nome che si sono dati, sono persone semplici! Ragazzi nati in Italia e all'estero, in un mix multiculturale: alcuni di loro vengono dall'Africa subsahariana, due dal Marocco, altri sono cittadini del mondo. Tra loro parlano in italiano ma anche in francese. Ridono, scherzano e nell'aria vola anche qualche presa in giro sul colore della pelle. “Tra di noi si può dire” ci raccontano “dipende dalla confidenza che hai con quella persona. Se siamo amici ci prendiamo anche in giro su questo!”. Sebbene i maschi ne siano la maggioranza, nel gruppo sono presenti anche alcune ragazze. Una di queste, la più loquace, ci racconta di come, a volte, di fronte alla diversità gli adulti si ritirino e voltino lo sguardo dalla parte opposta: “Se sull'autobus si avvicina uno straniero” afferma “a volte le persone adulte si alzano perché pensano che gli vogliamo rubare qualcosa”. Questo tema è ragione di dispiacere e a volte anche di chiusura rivolta verso il mondo dei grandi; inibizione dimostrata inizialmente anche nei confronti degli operatori, sfumata una volta capito l'interesse di questi rivolto al proprio modo di vedere il mondo a scapito del giudizio e dello stereotipo. Il gruppo, un luogo dove le differenze culturali passano in secondo piano e i rapporti sono mediati dal qui e ora delle attività condivise insieme!

La testimonianza dei quattro ragazzi è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Fabiana Fuoco nell'ambito del Progetto Mosaico. Testo a cura di Elena Ferraguti

“Lo Sport Occupa la Mente”. Al parco Ferrari vediamo un gruppo di ragazzi che fanno flessioni e trazioni in una zona attrezzata. Decidiamo di avvicinarci e parliamo con Rashid – 26 anni, marocchino, capelli rasati e viso sorridente- che si sta riposando tra un esercizio e l'altro.

Abita lì vicino e viene molto spesso al parco, oggi c'è anche un suo amico di Parma, ma di solito viene da solo, a fare sport. Potrebbe andare in centro a passare il tempo con conoscenti ma gli capita spesso di vedere cose che non gli piacciono, perciò preferisce fare attività fisica, per tenere la mente occupata e così: “non penso troppo”: si distrae dai problemi quotidiani. È venuto in Italia a 18 anni, appena finita la scuola, perché aveva sempre sentito tante voci positive e per la speranza di trovare lavoro. È stato qualche anno in una città in Sicilia poi a Udine ed infine è arrivato da due

anni a Modena. Ha passato momenti migliori dal punto di vista lavorativo: ultimamente ha dovuto rinunciare all'automobile, perché ha solo un lavoro occasionale come autista privato, e riesce a permettersi solo il minimo indispensabile, ma non è un problema. È comunque felice e ha fiducia nel futuro e sente l'Italia casa sua -ci racconta-: è arrivato molto giovane e si è abituato a vivere qui, dove è cresciuto da persona adulta. Inoltre, a differenza che in Marocco, in Italia c'è la democrazia perciò esclude la possibilità di tornare a vivere nel paese di origine: "Quando torno a casa, anche se lì c'è la mia famiglia, sento che devo tornare in Italia, gli ultimi giorni voglio proprio tornare indietro". Aspetti negativi che ci riporta sono la diffidenza e i pregiudizi che hanno "i modenesi" e le persone nel nord Italia in generale, soprattutto gli adulti, verso gli stranieri: gli è capitato più volte, sui mezzi di trasporto, di sentire discorsi accusatori, che sono loro la causa della crisi e della disoccupazione in Italia. Lui ha sempre lavorato e pagato le tasse e risente, come gli italiani, della difficoltà a trovare lavoro, e in più ha i problemi legati al fatto di non avere la cittadinanza. Nonostante tutto è viva la speranza di trovare lavoro e guarda positivamente al futuro.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Isacco Franzoni nell'ambito del Progetto Mosaico. Testo a cura di Isacco Franzoni

"Umano Troppo Umano": Parco Amendola. 8 ragazzi e 2 ragazze tra i 21 e i 25 anni.

Loro si definiscono un gruppo multiculturale, perché all'interno vi sono origini che spaziano dalla Guinea al Libano, dall'Est Europa fino a Cuba per ricongiungersi in Italia. "La diversità è la ricchezza della vita ma più unisci persone più si creano problemi", "la diversità è la comunicazione" ma spaventa, soprattutto gli adulti. Ritengono che la questione migrazione sia affrontata da alcuni partiti politici in modo superficiale, presentata come nemico per nascondere problemi più strutturali del paese con l'obiettivo di distrarre la popolazione dalle difficoltà reali. Accomunati dalla passione per l'arrampicata, ci spiegano che ve ne sono di due tipi la boulder che consiste nel sapere "chiudere" una parete e la velocità che, al contrario, è una vera e propria gara di rapidità. Un'altra caratteristica che unisce il gruppo è il senso di libertà a cui danno il significato di "vivere cercando di non esercitare e subire potere". Provano un senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni, soprattutto verso il sistema capitalista che, a parer loro, non permetterebbe una giusta redistribuzione delle ricchezze, così come verso il sistema pensionistico italiano che lascia molti anziani con pensioni irrisorie per vivere ed arrivare a fine mese. Alla domanda se studiano o lavorano rispondono che tutti all'interno del gruppo studiano, nonostante alcuni non siano iscritti all'Università, infatti non è l'essere iscritto ad un percorso di studi istituzionale che determina un interesse ad informarsi/formarsi ed alla ricerca della conoscenza. Chi ha avuto occasione di confrontarsi con il mondo del lavoro denuncia un disinteresse nei confronti della condizione dell'uomo a favore dell'unico e totalitario valore della produttività garantita, sembra, solo dall'efficienza infallibile delle macchine, ma la società è fatta di uomini. Anche rispetto all'istruzione, nei loro discorsi, prevale un'attenzione "all' essere unico" di ciascuno di noi, non dovrebbe essere necessario conformarsi ad un solo metodo di studio per poter raggiungere gli obiettivi richiesti, ma il compito della scuola dovrebbe essere quello di aiutare ogni individuo a trovare e riconoscere strategie personali per imparare. Colpisce come i pensieri espressi siano veicolati da un sentimento di complicità e solidarietà che non ha paura di parlare anche attraverso una carezza o un gesto d'affetto. Un'umanità sempre più rara da incontrare che nella sua fragilità rivela tutta la sua forza.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Fabiana Fuoco nell'ambito del Progetto Mosaico. Testo a cura di Fabiana Fuoco

"Valona". Un incontro insolito al Parco Ferrari.

Questa sera al parco Ferrari serata di ballo liscio. Catturano la nostra attenzione tre ragazzi seduti sui gradini del palco di fronte al bar-chioschetto, impegnati a chattare al cellulare. Ci fermiamo a parlare con loro, incuriositi dalla loro presenza in una situazione popolata da persone più adulte.

Hanno 17 anni e questa sera nessuna partita di calcio in programma, come è loro abitudine fare nel periodo estivo per ingannare il tempo ed incontrarsi con gli amici.

Vengono da una città di mare, nel sud dell'Albania, ricca di divertimenti e passatempi serali. Per questo Modena appare ai loro occhi "vuota" e "morta" e qui ingannano il tempo -non hanno un ritrovo fisso, ma apprezzano la tranquillità dei parchi modenesi- in attesa della consueta partenza estiva per il paese d'origine. Ogni estate, infatti, non vedono l'ora di tornare a Valona, insieme alla famiglia, dove di rito incontrano gli amici di infanzia e con essi vivono memorabili serate sul lungomare o in discoteca. Per loro, anche se qui in Italia da pochi anni, la città di mare dove trascorrono lo spensierato periodo estivo rimane tale: non considerano l'ipotesi di tornare là a vivere. Rimane un posto di vacanza; per tutto il resto, la scuola ora e il lavoro poi, Modena è meglio, offre più possibilità. Al contrario i genitori coltivano il sogno di tornare in Albania, una volta che i figli abbiano raggiunto autonomia e indipendenza.

Li lasciamo ad annoiarsi e nell'attesa dell'imminente partenza per le vacanze.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Isacco Franzoni nell'ambito del Progetto Mosaico. Testo a cura di Isacco Franzoni

"I Ragazzi del Parco Amendola, tra Valori e Realtà". Riflessioni con un gruppetto di ragazzi modenesi che sembrano portare i valori di una volta nell'era dei social network.

Nelle giornate più calde d'estate, un gruppo di giovani ragazzi si incontra al parco Amendola, un posto tranquillo in cui poter praticare un po' di sport. Tra un passaggio e l'altro a palla, ci dicono di esser soliti chiacchierare, confrontarsi e scambiarsi idee. Ci raccontano di essere stati una volta un gruppo molto numeroso, almeno di 30 persone. Avevano circa 14-15 anni e a quei tempi "non c'era pomeriggio in cui non ridevi". È così, che un ragazzo di loro, ricorda piacevolmente la spensieratezza di quegli anni. Ora, non sono molto più grandi, avranno più o meno tra i 17 e i 19 anni, ma le cose tra loro in "compagnia" sono diverse. Dicono di essere oramai un gruppo poco numeroso e non molto compatto. Con molti amici addirittura non escono nemmeno più, ma per loro questo non sembra essere un problema. "Nonostante la lontananza, il rispetto per una persona rimane". Si mostrano ragazzi molto aperti, con molto da dire e da condividere. Vanno tutti a scuola, eccetto uno, che cerca ancora da lavorare. Anche nei confronti degli stranieri

sembrano molto tolleranti. "A noi non importa che siano stranieri, ci importa che siano brave persone". Sottolineano che alcuni scontri e incomprensioni possano accadere, ma solo per modi di ragionare differenti. Non facciamo in tempo a chiedere loro qualche considerazione sul vivere in Italia, che si accende un piccolo, ma intenso, dibattito. C'è chi dice di preferire posti diversi, come New York, chi, invece, difende prontamente la bellezza paesaggistica italiana. Mettono a confronto il mare e i monumenti tipici italiani con alcune metropoli estere. Ciò che invece li accomuna, è l'idea di un'Italia che non lascia spazio ai sogni e alle ambizioni, di un paese con un futuro incerto e sempre più difficile da immaginare. "Qui non ti è concesso puntare in alto e sognare. Puoi solo accontentarti". Per loro anche lo studio ha perso la sua importanza, percependolo quasi come una "perdita di tempo", come un qualcosa che allontana ancor di più i giovani dal mondo del lavoro. Al giorno d'oggi, sottolineano, è più importante trovarsi il prima possibile un mestiere, piuttosto che dedicarsi per anni agli studi. Inoltre, in una situazione di precarietà e di instabilità economica come quella italiana, aggiungono, risulta fondamentale sapersi arrangiare, saper fare concretamente qualcosa. Proprio per questo motivo, ammirano molto i loro genitori, i quali gli hanno da sempre insegnato cose semplici, ma fondamentali nella vita di tutti i giorni. In questi ragazzi, abbiamo infatti intravisto un approccio alla famiglia molto diverso rispetto ad altri giovani. Apprezzano il sentirsi in famiglia, l'essere uniti e il piacere dello stare tutti insieme. Criticano, infatti, gli attuali genitori "moderni", i quali, pur di ricevere l'approvazione del figlio, concedono troppa libertà, troppi soldi, lasciandolo senza punti di riferimento e limitazioni. Un ragazzo del gruppo ironicamente li descrive così: "giovani talmente poveri da avere solo i soldi". È un gruppo di ragazzi che si sente diverso dagli altri. A loro non interessano i "likes" su facebook, l'apparire o il far parlare di sé, ma avere qualcosa di interessante di cui parlare. "Molti ragazzi popolari su Facebook", aggiungono, "li incontri per strada e scopri che in realtà non hanno nulla da dire, che non sono niente. La loro è solo apparenza, vivono semplicemente nell'ombra del loro profilo di fb". A loro Modena tutto sommato piace. Trovano che sia una città tranquilla, verde e con molti servizi alla persona. Come tutti i giovani, vorrebbero qualche posto e locale in più, come un bowling o un cinema, e più libertà di fare in tranquillità qualcosa di nuovo.

La testimonianza dei ragazzi è stata raccolta nell'ambito del Progetto Mosaico dagli operatori del progetto Infobus Elena Ferraguti e Isacco Franzoni. Testo a cura di Noemi Vetturini.

"Crescere a Modena, tra Bisogni e Passioni". Da quando sono piccoli fanno scuola, sport ed esperienze insieme. Le uscite di Infobus sono sempre una scommessa, in particolare quelle serali dove si scrutano le zone buie dei parchi cercando dei ragazzi. Una visione un po' inquietante-ansiosa dove gli operatori sembrano segugi, ma in realtà sono molto friendly. Ieri sera, mercoledì 16 luglio, siamo usciti per le 20.00 puntando alle frazioni come Baggiovara e cognento, così per cambiare un po'. Non abbiamo trovato nessuno. Un gruppetto di ragazzi ha preferito continuare a giocare a carte piuttosto che fare "l'intervista", come dargli torto. Eravamo quasi alla fine, passeggiando sconsolati al parco Ferrari, quando vediamo dei ragazzi fermi sulle bici, un po' appoggiati, che chiacchierano. Perfetto. Dopo la presentazione di rito sono un po' titubanti, c'è qualche secondo silenzioso, poi iniziano con un "ma di cosa si tratta?". Come spesso accade dopo poco ci ritroviamo a parlare tutti quanti con disinvoltura. Sono cinque amici cresciuti insieme da quando erano piccoli. Stesse scuole elementari, medie, fino alle superiori con l'istituto Fermi di Modena del quale quest'anno hanno finito il quarto capitolo. L'età media infatti è sui diciassette-diciotto. Molte esperienze le vivono insieme, come quella del Judo che uno di loro fa da quando aveva cinque anni. C'è chi punta di arrivare alla cintura nera e fermarsi, chi invece è più competitivo e finché avrà gare a cui partecipare andrà avanti, seguendo i Dan. Anche in questo gruppo lo sport è una attività chiave per l'identità e la vita interpersonale. Uno di loro è stato a Nizza ed è rimasto meravigliato dal centro sportivo che hanno. Campi da basket, tennis, pallavolo, calcio tutti quanti con libero accesso in zona di quartiere popolare. "Se ci fosse una cosa del genere a Modena sarei sempre là" dice. Parlando del comune, ancora una volta viene sentito come posto dove si vive bene, si ha tutto a portata di mano e nel quale c'è molto verde. L'unica pecca è "non ci sono cose da fare per i giovani" che, dopo essere stati in qualche pub hanno già esaurito le possibilità. Sempre ammesso che ci possano stare, nei pub, visto che a loro è capitato di essere mandati via perché minorenni. Passano le serate a non fare niente. Si esce per stare in compagnia, fare un giro in bici o scooter e niente più tant'è che alcuni non escono nemmeno se "tanto non si fa niente". Su due piedi, presi alla sprovvista, non saprebbero dirci una cosa da proporre per stimolare la situazione, una soluzione. Per quanto riguarda il rapporto con persone di origine diversa dalla loro non hanno grandi problemi, anche se "dovremmo stare qui a parlarne per tre ore" facendoci capire che è un argomento vivo per loro. Se si presentasse un ragazzo di colore e li salutasse, reagirebbero con lo stesso disagio che hanno manifestato con noi dell'Infobus semplicemente perché è "sconosciuto", ma non darebbero particolare importanza alla pelle. Avendo visto tanti gruppi e ascoltato i loro bisogni, credo che tutti stiano aspettando dei pretesti sociali. Situazioni che diano uno scopo e un mezzo favorevole all'interazione tra sconosciuti. Difficilmente le compagnie inizieranno ad andare l'una dall'altra a presentarsi per fare amicizia, ma se ci fosse una attività da fare insieme si avrebbe un pretesto per conoscersi. Ci sarebbe qualcosa di cui parlare in quei momenti iniziali di una amicizia nei quali non viene in mente nulla da dire. Lo sport, infatti, viene acclamato molto e la sua capacità di integrazione è già nota. Però non si può contare solo su quello perché non tutti fanno, e possono fare, sport.

La testimonianza è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus Eva Ferri e Isacco Franzoni. Testo a cura di Eugenio Bignardi

"Giovani Writer al Parco Amendola". Si ritrovano al parco Amendola per esprimere la loro arte dei Graffiti. I giovani "graffitari" contattati dagli operatori Infobus raccontano come si possa essere writer anche senza avere un muro di mattoni o di cemento.

Al parco Amendola vediamo, da lontano, una cosa che ci incuriosisce e rapisce la nostra attenzione. Vogliamo saperne di più, perciò ci avviciniamo: sono 2 ragazzi e 1 ragazza, da poco maggiorenni, che hanno trovato un modo intelligente e rispettoso di esprimere la loro arte. Sono andati al vicino supermercato, hanno acquistato, con una spesa contenuta, 2-3 rotoli di pellicola svolgendoli poi attorno ai tronchi di due alberi distanti circa 3 metri, creando così un muro "tutto loro" da colorare e scrivere con le bombolette. In questo modo hanno risolto il grande problema: "su che muro posso lasciare il segno senza che dia fastidio a qualcuno?". Writer o, in un termine più modenese, "graffittari". Così vengono chiamati e frequentemente criticati. Eccoli, bombolette alla mano, mascherina e musica hip hop di sottofondo che riempiono di

colore ogni punto del muro. Poi una volta calato il sole e terminato lo spazio a disposizione, contemplanò il risultato e decidono se buttarlo o lasciarlo "esposto" all'ammirazione dei passanti per un paio di giorni. Cerchiamo di non dilungarci troppo a parlare, per non rubar tempo al proseguimento dell'opera, ma non possiamo non porre la domanda: "utilizzate sempre e solo questo metodo o colorate anche i muri "classici", di mattoni?". Ci raccontano che non è da molto che utilizzano la pellicola, da quando uno di essi ha visto questo metodo attuato da writer francesi, in un documentario. Scrivono anche loro sui muri ma bisogna trovare il posto giusto, dove non dà fastidio a nessuno. Uno dice: "non dormirei la notte se pitturassi muri di abitazioni private o su monumenti". Perciò hanno trovato questo metodo e sarebbe bello se venisse adottato dai loro colleghi nel "settore". Spesso vengono utilizzati pannelli di legno truciolato o altro materiale, ma è limitante per il costo elevato. Si guardano intorno, manca poco al tramonto e, con delicatezza ci fanno notare che vorrebbero proseguire e terminare l'opera, anche se molto compiaciuti dalle parole scambiate con noi e dal nostro interesse come individui, ma anche in quanto operatori di "Infobus", verso quello che hanno scelto essere non solo una passione e un modo di esprimersi ma anche un vero e proprio stile di vita, legato alla musica hip hop e alla break-dance. *La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus: Eva Ferri, Isacco Franzoni, Fabiana Fuoco.* Testo a cura di Isacco Franzoni

"Un'oasi urbana chiamata Torrenova". L'ultimo week-end prima dell'inizio della scuola per una compagnia del quartiere.

Avete presente il Torranova, nel quartiere Crocetta? Imboccata la Nonantolana lo si trova sulla sinistra. Dalla strada sembra più che altro un piccolo complesso commerciale, che ospita tra le altre cose la sede del Quartiere e l'ambulatorio di riferimento dell'AUSL in cui i bambini vanno a fare le vaccinazioni. Da fuori non si immagina che oltre questo piccolo crocevia di negozi e servizi, ci sia una specie di oasi – che ricorda certe zone residenziali made in USA, fatte di villette a schiera tutte uguali, campetti sportivi e vie tranquille – racchiusa da collinette che la separano dalla tangenziale: una specie di piccola valle artificiale tra le arterie del traffico. Come nelle altre, numerose, aree residenziali periferiche di Modena edificate in tempi relativamente recenti, qui abitano molte famiglie con bambini e ragazzi che in questo contesto protetto si ritrovano in strada insieme agli amici. Non c'è estate in cui, addentrandosi in questa piccola oasi urbana, InfoBus non si imbatte in un fitto tessuto di compagnie di adolescenti e preadolescenti, diversi per età e caratteristiche: qualche anno fa abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi, all'epoca prossimi alla maggior età, che avevano eletto come punto di ritrovo uno spazio verde a ridosso della tangenziale, occupata da un tratto di ferrovia locale ormai dismesso, in cui gli anziani avevano costruito un campo da bocce e una tettoia con panchine. Tutti studenti di belle speranze con famiglie benestanti alle spalle, avevano espresso, seppur in modo eloquente e diplomatico, il proprio fermo disappunto per la presenza di migranti, in Italia e all'interno del quartiere; un paio di loro, mossi da questa convinzione, avevano iniziato a militare in partiti politici d'estrema destra. Poco distante da lì, quella stessa estate, avevamo conosciuto "l'altra parte": un numeroso gruppo di ragazzi che all'epoca frequentavano le scuole medie, tutti di origine straniera o meridionale. Giocavano rumorosamente nei pressi del campo da calcio, puntualmente ai ferri corti con il vicinato che li minacciava quotidianamente dalla finestra di casa per via del chiasso, arrivando talvolta a chiamare le forze dell'ordine; avevano persino proibito loro di sedersi la sera intorno all'unico tavolo illuminato presente in zona, di proprietà condominiale. I ragazzi, per tutta risposta, rilanciavano istintivamente con fragorose ingiurie. Da lì a poco l'escalation fu fermata grazie all'intervento di mediatori del conflitto del Punto d'Accordo del Comune. Qualche anno dopo, su una collinetta non lontana dal campo da calcio, abbiamo rincontrato quegli stessi ragazzi, meno numerosi e ormai cresciuti, e ci hanno spiegato qualcosa in più sul loro punto di vista, sui loro interessi e sulle loro aspirazioni, su come ci si sente a vivere in una città benestante, in cui tuttavia la crisi taglia le gambe a chi benestante non è (ne abbiamo parlato qui <http://www.stradanove.net/speciali/essere-giovani-a-modena/essere-giovani-a-modena-il-bello-del-flow>). Anche nell'estate appena finita siamo tornati al Torrenova e abbiamo incontrato una nuova compagnia di ragazzi, sul muretto a fianco di un parcheggio, con i loro motorini e le loro bici; c'era anche una minicar. Erano indaffarati nell'organizzazione del week end in montagna, a casa di un amico: l'ultima festa prima dell'inizio della scuola. Abitano tutti in zona e si conoscono da sempre; hanno tra i 16 e i 18 anni, quasi tutti studiano, qualcuno lavora. Non avevano tanta voglia di avventurarsi in discussioni profonde; quando abbiamo chiesto "cosa rende il vostro gruppo diverso dagli altri?" sono scoppiati a ridere, un po' disorientati: il gruppo è il gruppo e basta, è questo piuttosto che un altro perché qui ci sono persone con cui ci si trova bene. Tutto qui. Qualcosa che sta loro a cuore segnalare però c'è: il campo da calcio del Torrenova è in rovina. Uno di loro ci invita a seguirlo, ci accompagna all'interno: le porte sono sfasciate, la rete non c'è più da tempo e il terreno di gioco sembra una pista da rally. "Ci sono talmente tante buche che si rischia continuamente di farsi male – dice il ragazzo – ed è sempre pieno cartacce; c'è qualcuno che viene qui e mangiare e bere e lascia i rifiuti per terra. Poi dicono che noi ragazzi diamo fastidio e sporchiamo...". Insieme ai ragazzi, documentiamo il tutto con una serie di scatti fotografici che segnaliamo all'Amministrazione comunale. *La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus: Eva Ferri, Isacco Franzoni, Fabiana Fuoco.* Testo a cura di Eva Ferri

"Hipster!": La controtendenza come atteggiamento critico nei confronti della comunità..dall'economia alla musica.

Siamo alla fine della stagione estiva, è una delle ultime uscite di InfoBus, ed abbiamo la sensazione di aver già esplorato ogni parco, ogni polisportiva, ogni quartiere, insomma di aver incontrato tutti i giovani che abitualmente si trovano all'aria aperta: ci sbagliamo. Siamo sul camper di InfoBus all'incrocio tra via San Cataldo e Strada Nazionale per Carpi e stavamo andando in direzione Madonna quando, improvvisamente, cambiamo programma e decidiamo di svoltare in via Fabrizio de Andrè, quasi guidati da un'intuizione, dal "sesto senso". Qui inizia una zona residenziale caratterizzata da lunghe file di case a schiera e numerose zone verdi tra di esse. Parcheggiamo e ci addentriamo a piedi nella geometrica e da noi inesplorata rete di stradine pedonali che attraversano l'area abitativa. Arrivati a un punto dove non si può proseguire oltre -il confine è segnato da un fiume- scorgiamo, alla nostra destra, il classico tavolo con panchine occupato da 4 giovani. Si tratta di 4 universitari: 2 maschi e 2 femmine di 22 anni circa. Un ragazzo frequenta l'università di Scienze della Comunicazione a Reggio Emilia, l'altro l'università di marketing internazionale a Modena. Una ragazza frequenta Farmacia a Modena, l'altra Psicologia a Parma. Tutti però abitano a Modena e chi di loro fa l'università in un

altra città si sposta ogni giorno in treno, per frequentare. Questi quotidiani spostamenti sono faticosi e forse ancora più pesante è conoscere i compagni/e che vivono lì e non poterli frequentare la sera, uscire assieme a loro. Si conoscono da quando sono piccoli e si incontrano un po' per abitudine, per chiacchierare, e amano andare a ballare e a cena fuori insieme. Nel week-end escono spesso nelle discoteche modenesi ma criticano l'assenza di varietà musicale: sempre musica commerciale e a parte poche serate: niente di "hipster"! Questo termine ormai entrato nello slang giovanile significa "controtendenza" ed è legato a un particolare stile di vestire e alla musica. Lamentano l'assenza di locali dove ballare/ascoltare musica hip hop, genere musicale largamente diffuso e amato, o di spazi dove i giovani possano essere protagonisti. Si spostano perciò, a volte, a Bologna dove ci sono locali che fanno più al caso loro e dove possono conoscere gente nuova. In Centro Storico hanno notato la chiusura di molti piccoli negozi a favore dell'apertura di grandi catene e questo li intristisce. Criticano la situazione dei viali dove, al contrario, l'anno scorso era possibile passare una serata piacevole in uno dei tanti piccoli locali. La loro preoccupazione per il futuro è di natura formativa, il ragazzo di Scienze della Comunicazione all'ultimo anno non sa se continuare la specialistica e quale scegliere. La ragazza di Psicologia pensa di cambiare città e continuare la specialistica a Firenze perché non soddisfatta dell'Università di Parma. La ragazza che frequenta la Facoltà di Farmacia non sembra contenta della sua scelta, ma vuole continuare perché pensa che poi troverà facilmente lavoro ed è decisa a rimanere a Modena, perché figlia di genitori che si sono spostati dal paese/città di origine e che le hanno sempre raccontato della difficoltà di vivere lontano dalla famiglia. I ragazzi sognano chi di spostarsi in un'altra città italiana, chi di andare all'estero e parlano, con emozione, della possibilità di andare a Londra a trovare un amico che si è trasferito: sarebbe bello fare anche solo un'esperienza di un anno o due, imparare una lingua straniera, viaggiare, perché sono convinti che questo "apra la mente".
La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus: Eva Ferri, Isacco Franzoni, Fabiana Fuoco. Testo a cura di Isacco Franzoni

Incontrarsi tutti i giorni. Una compagnia di Villanova si racconta.

Avevamo promesso di tornare e loro si ricordavano. Inizialmente avevamo incontrato, un pomeriggio, due ragazze e due ragazzi seduti a chiacchierare fuori dal bar della polisportiva di Villanova. Avevamo proposto loro l'intervista ma ci avevano chiesto di tornare di sera, dopo cena, perché, come tutti i giorni a quell'ora, avremmo potuto trovare la compagnia al completo.

Siamo qui, ore 21:30, con una ventina di giovani tra i 19 e i 21 anni, che ridono e scherzano tra di loro. Si conoscono da sempre, a parte qualche eccezione, perché hanno sempre vissuto in quella frazione e hanno frequentato le stesse scuole elementari e medie. Perciò, per loro, è quasi scontata l'abitudine a ritrovarsi lì, seduti fuori dal bar, tanto che è per tutti come una "seconda casa" e per qualcuno addirittura "la prima", come ci dicono ridendo. Il gruppo per loro è quel contesto in cui puoi distrarti dai problemi lavorativi o familiari scherzando e ridendo insieme, ma per molti c'è anche una dimensione più intima con qualcuno in particolare, a cui confidare e con cui confrontarsi su temi più personali. C'è chi studia all'università, una ragazza sta finendo le superiori, alcuni lavorano, altri sono in cerca di un'occupazione. Quando pronunciamo la parola <lavoro> due o tre "fanno un salto" e capiamo che è un tasto dolente. Ci spiegano che lavorano ma che sono insoddisfatti, perché non si trovano bene e perché guadagnando 800 euro per lavorare 40 ore a settimana e: "Come si fa a pensare di mettere su famiglia?" ci domanda una ragazza.

Le passioni comuni sono lo sport (una partita di calcetto o di beach volley ogni tanto) e per alcuni la musica hip hop. Ma ciò che trovano più bello è che trovi sempre qualcuno, fuori dal "loro" bar, con cui parlare. A parte questo sono tutti d'accordo sul fatto che Villanova sia un posto "spento", che offre attività e occasioni sono per anziani (ci raccontano dello sfavillante campo di bocce) e bambini più o meno grandi, dimenticandosi totalmente della loro fascia di età: i giovani. Ci raccontano di cosa non piace del posto in cui vivono, del parchetto della stazione di quattro ville, recentemente costruito e lasciato in stato di semi-abbandono e della mancanza delle linee dell'ADSL, del fatto che si devono spostare per qualsiasi cosa la sera: per fare bancomat o per raggiungere il rivenditore automatico di tabacchi. Molti sono preoccupati e non si sentono sicuri perché avvengono molti furti nella frazione e, a chi hanno rubato al vicino, a chi è accaduto personalmente, si sentono poco sicuri a casa.

Sono la minoranza quelli che pensano di spostarsi da Modena, la maggioranza vorrebbe rimanere e spera di non essere obbligata, magari per ragioni lavorative, a spostarsi. Chi sogna d'andarsene pensa: "fare le rimpatriate una volta ogni tanto è più bello che vedersi tutti i giorni".

La testimonianza del gruppo è stata raccolta dagli operatori del progetto Infobus: Eva Ferri, Isacco Franzoni, Fabiana Fuoco. Testo a cura di Isacco Franzoni

Una città due mondi. Una riflessione sui gruppi giovanili a Modena, a volte così distanti e opposti tra loro da far pensare a due mondi che coesistono nella stessa città

L'inizio della scuola ha ormai segnato la fine di quest'estate dispettosa, con i suoi cieli velati e le sue bombe d'acqua.

Eppure, pensandoci, in tante interviste fatte alle compagnie di ragazzi incontrati a Modena e dintorni, nessuno si è mai lamentato del clima variabile, per non dire autunnale: non è certo un po' di pioggia a fermarli, quando c'è da godere di quella libertà che inizia e finisce ogni anno con le vacanze estive.

Sarà che, a differenza di tanti adulti, non parlano certo del tempo, loro, soprattutto quelli che agli occhi di un modenese doc potrebbero anche apparire – come si dice dalle nostre parti – delle "bocce perse". Pelle olivastria, accento straniero o meridionale, pantaloni con il cavallo basso e cappellini colorati. Tante volte appaiono sguaiati perché parlano a voce alta; quando invece usano toni e sguardi più riservati vengono guardati con sospetto. Non conoscono la via di mezzo, in pratica. Ma a differenza di quanto possano pensare gli adulti, non è detto che questo sia solo un male. Se ci si ferma a parlare con questi ragazzi, se si ascolta quello che hanno da dire, ci si trova di fronte ragazzi informati sui fatti di attualità, che si interrogano su questioni di natura politica, sulle cause di questa crisi – di cui loro, a differenza di tanti coetanei modenesi, fanno le spese sulla propria pelle – e ne parlano, ne discutono tra loro.

A sorprenderci, in realtà, non è stato tanto questo, quanto il fatto che, al contrario, tra i gruppi modenesi – spesso studenti e con famiglie benestanti alle spalle – questo accade meno di frequente.

E' possibile che questi ragazzi, che si trovano a fare i conti con un contesto di crisi che trascina sul fondo soprattutto coloro che non hanno un patrimonio e radici, siano per questo più propensi a farsi delle domande sul bene comune? Perché invece i ragazzi che non vivono queste difficoltà si mostrano così spesso estranei e indifferenti a ciò che va oltre i confini di ciò che li riguarda da vicino? Con questo non intendiamo essere moralisti: l'adolescenza è un'età fatta – almeno in teoria – anche di leggerezza, in cui si inizia a sperimentare e a misurarsi con se stessi e con il mondo, attraverso grandi passioni per piccole cose. Ci ha stupito tuttavia il divario, così netto, tra due mondi che coesistono nella stessa città, pur essendo sotto certi punti di vista opposti e distanti.

Testo a cura di Eva Ferri